

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Preghiera iniziale (Dal Salmo 136)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

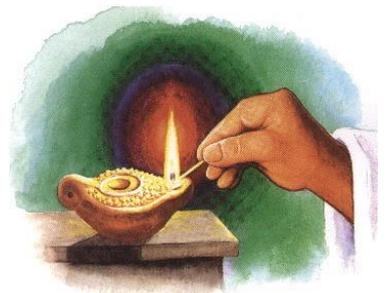
Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Segno: un figlio accende la candela

Signore Gesù, in questa quarta Domenica di Quaresima, ti riveli a noi come colui che, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così ti sei lasciato innalzare sulla croce per la salvezza di tutti. Insegna a ciascun membro della nostra famiglia a volgere lo sguardo verso di te, perché da te possa apprendere l'arte di amare fino al dono totale di sé. Donaci il desiderio di essere luce per i nostri fratelli e alimenta la fiamma della nostra fede perché mai nessuno si allontani da te per causa nostra. Amen.



In ascolto della Parola

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel

mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Breve commento

Sul piano umano e spirituale se la famiglia non passa attraverso la trasformazione che viene dalla fede e dal battesimo, se non accetta la croce, ma rimane attaccata al suo naturale modo di essere e al suo egoismo, tutto finirà in essa e la sua vita va ad esaurimento. Se invece la famiglia crede e accetta la croce in unione con Cristo, allora gli si apre davanti l'orizzonte dell'eternità. Anche la spiritualità coniugale attinge da questa sorgente di amore di carità, fatto di dono sacrificale, di offerta per una fruttuosità che punta al futuro, di riconoscimento che la vita è aperta verso l'eternità e così pure il matrimonio. Ci sono situazioni, già in questa vita, sulle quali questa pagina del vangelo, getta una luce rasserenante. I nostri migliori progetti e affetti (a volte la nostra stessa vita coniugale) devono passare per questa fase di apparente buio e di gelido inverno, per rinascere purificati e ricchi di frutti. Per arrivare a vedere l'altro dobbiamo passare attraverso questa esperienza terribile che è il morire a se stessi. Se non accettiamo questo, non vedremo mai l'altro ma avremo sempre gli occhi chiusi nel nostro egoismo. Spesso capita anche tra le persone più vicine come nella coppia o nella famiglia: l'altro c'è, ma io non lo vedo.

(Viene posto accanto alla Parola un impegno scritto che la famiglia si propone per l'intera settimana)

Preghiera finale

Grazie Signore perché hai preso su di te ogni nostro dolore per trasfigurarlo con il tuo amore. Grazie perché tu che sei la via hai voluto percorrere la via della croce perché il non senso della sofferenza potesse essere riempito di senso.

Grazie al tuo immenso amore la croce è diventata via per il Paradiso e in te troviamo quel cireneo che rende leggero e dolce ogni nostro giogo.

Grazie perché tu ci hai rivelato che "il chicco di grano se muore porta frutto" ed ora sappiamo che la sofferenza non è un assurdo insopportabile peso che ci prostra a terra e ci fa perdere la gioia di vivere, in te con te ogni dolore offerto per amore porta grandi frutti! Certo la sofferenza resta per tutti noi un grande mistero difficile da accettare e da comprendere ma sappiamo che tu hai scelto la via della croce per renderci partecipi della tua gloria ed ora ogni sofferenza vissuta in te ci dischiude nuovi orizzonti di Cielo. Amen